

"Sì all'esecutivo anche con la Meloni" L'apertura di Calenda al Centrodestra

Il leader del Terzo Polo: "C'è bisogno di un governo di unità nazionale"



"L'alleanza con il Pd? Non la farò: l'avrei fatta prima". Ma "con una campagna elettorale come quella che fa Letta non puoi parlare di niente. Dice 'Almirante o Berlinguer' ma così si spinge gli italiani a fare una guerra civile infinita". Lo ha detto ieri Carlo Calenda, intervenendo ai microfoni di Rtl 102.5. Parole dure, indirizzate al leader del partito democratico con il quale pure si era inizialmente alleato.

a pagina 2

ULTIMA MOSSA REPRESSIVA DEL CREMLINO



Revocata la licenza a Novaya Gazeta, la Russia spegne il suo principale giornale indipendente

a pagina 6

¿PRIMERA NECESIDAD?

Uruguay, el Gobierno decretó aumento de casi 10% del precio de la leche; pasa a \$40,60 el litro



MONTEVIDEO (Uypress) – El Ministerio de Economía y Finanzas resolvió un aumento de 9,7% en el precio de la leche al consumidor final, que pasará a costar \$40,60 el litro. El litro de leche en bolsa de polietileno se incrementó en \$3,60 (9,7%) a partir de este viernes 2 de setiembre, de acuerdo a una resolución del Ministerio de Economía y Finanzas del miércoles 31 de agosto, firmada por la ministra Azucena Arbeleche.

a pagina 9

Gelare per Kiev?

di LUCIO FERRO

Gelare per Kiev? La domanda la formula (parafrasando il morire per Danzica?) Goffredo Buccini sul Corriere della Sera ed è la domanda che sintetizza, racchiude, ipostatizza in slogan un umore della pubblica opinione. Il succo dell'umore sta nel punto interrogativo. Quello non è solo un segno grafico, è un sentire sociale prima ancora che politico. Quel punto interrogativo è tanto grande da comprendere e rappresentare quanti pensano sia possibile, utile e in certe forme perfino doveroso sfilare se stessi dalle conseguenze e i costi di quella che Mosca chiama la "tempesta globale in arrivo".

La guerra gratis

La prima grande famiglia che compone il vasto mondo del gelare per Kiev non sia mai è formata dai non pochi che ritengono possibile stare al mondo e abitare la Storia comunque gratis. Solidarietà all'Ucraina ma senza far cose che poi Putin ci faccia pagare. L'antichissima frittata (...)

IL LUTTO



Addio a Mariuccia Picceda, ultima ambasciatrice d'Italia a Carmelo

FORCINITI a pagina 10

segue a pagina 6

VERSO IL VOTO Il leader del Terzo Polo: "Ma Draghi è il più bravo di tutti"

L'apertura di Calenda: "Governo di larghe intese? Sì, anche con la Meloni"

"L'alleanza con il Pd? Non la farò: l'avrei fatta prima". Ma "con una campagna elettorale come quella che fa Letta non puoi parlare di niente. Dice 'Almirante o Berlinguer' ma così si spinge gli italiani a fare una guerra civile infinita". Lo ha detto ieri Carlo Calenda, intervenendo ai microfoni di Rtl 102.5. Parole dure, indirizzate al leader del partito democratico con il quale pure si era inizialmente alleato. Tuttavia l'asse, ha argomentato ancora il segretario di Azione, "l'ho spaccato per Fratoianni e Bonelli: impossibile governare con loro". "Un governo di larga coalizione, che pacifichi l'Italia. E' questo quello che voglio fare. Serve un governo di alleanza comune, mi auguro anche con Giorgia Meloni se con un'agenda di buon-senso" ha rilanciato l'ex ministro. Successivamente, questa volta ospite di La7, il leader del Terzo Polo, strizzando l'occhio a Mario Draghi, ha precisato che per lui: "le larghe intese sono la



Carlo Calenda

soluzione più sicura per il Paese. Mi piacerebbe molto fare il primo ministro ma serve l'umiltà di dire che ora c'è uno più bravo di tutti". Inoltre: "se non vince nessuno e il terzo polo prende abbastanza voti da bloccare la destra al Senato, l'unica alternativa è avere una coalizione che tenga Draghi ancora a Palazzo Chigi", ha aggiunto. Quindi, a proposito della Meloni: "Ci vedremo? Non lo so, non seguono mai fatti", in ogni caso, "non la considero come una pe-

ricolosa fascista ma ha pochissime esperienze e infatti sull'energia prende strafalcioni". Infine un passaggio sul caro energia: "Le sanzioni non sono sul gas, ma finanziarie sulla base dell'invasione russa dell'Ucraina. In secondo luogo devi spiegare come: l'Ue si sta muovendo adeguatamente? No. Dovrebbe fare di più. Sto chiedendo stop campagna elettorale per parlare e fare qualcosa per le bollette. Al momento hanno dato tutti risposta tranne Letta".

IL CASO Il segretario dem in Sicilia attacca i grillini rei di aver abbandonato la coalizione

Letta: "Per i 5S parola data non conta"

Enrico Letta scatenato. Il segretario del Pd "baccetta" i 5 Stelle accusandoli di aver rotto il patto elettorale che li legava ai Dem per le amministrative siciliane. "In Sicilia - spiega il segretario del Nazareno in un'intervista al 'Giornale di Sicilia' - abbiamo provato in tutti i modi a mantenere in piedi la coalizione, c'è stato l'impegno di tutto il partito regionale, a partire dal segretario Barbagallo". "La scelta del Movimento di correre da solo, a pochi giorni dalla presentazione delle liste, è stato il tradimento di un percorso condiviso. Esattamente come accaduto anche a livello nazionale" ha rincarato la

dose l'ex premier. Giunto sull'Isola per sostenere la candidatura a governatrice di Caterina Chinnici, il leader del partito del Nazareno ha usato parole di fuoco contro i grillini rei, a detta sua, dopo avere partecipato alle primarie vinte dalla figlia del magistrato ucciso dalla mafia, di aver abbandonato la coalizione progressista preferendo schierare Nuccio Di Paola per la poltrona di governatore. "Quanto conta la parola data? Per noi moltissimo. Per loro evidentemente niente visto che hanno voltato le spalle così a migliaia e migliaia di cittadini che hanno votato alle primarie" ha concluso Letta.

RENZI (ITALIA VIVA) CI CREDE

"L'entusiasmo sta crescendo La verità? Noi unici credibili"

"E' bellissimo sentire crescere un clima di entusiasmo e di fiducia intorno alle nostre iniziative". Lo ha scritto ieri il leader di Iv Matteo Renzi nella sua enews. "Cresce il numero delle persone che partecipano agli eventi sul territorio e che si iscrivono ai vari canali social" ha aggiunto ancora l'ex premier secondo cui la verità è che 1. Su energia e bollette siamo gli unici credibili, gli unici che offrono soluzioni immediate alle sofferenze di famiglie e imprese. 2. Sul reddito di cittadinanza, gli altri hanno tutti qualcosa da farsi perdonare. 3. Sui contenuti non c'è partita. Ad esempio, i 5S dicono che il PIL cresce grazie al Superbonus". "È tecnicamente falso come è chiaro a chi sa leggere i dati" conclude.

LA PROPOSTA DI SALVINI (LEGA)

"Sanzioni? Meglio uno scudo per proteggere gli italiani"

"Al posto delle sanzioni, che dovevano danneggiare la Russia, sarebbe meglio proteggere gli italiani e gli europei con uno scudo: un paracadute". Lo ha detto, ieri, il leader della Lega, Matteo Salvini, a margine di un incontro elettorale a Bolzano. "L'unica emergenza in questo momento si chiama bolletta luce e gas" ha poi proseguito il segretario del Carroccio. "E' grave che una parte della politica non lo capisca. Si tratta di un problema continentale e nazionale", ha aggiunto ancora. Quindi a chi gli chiedeva se fosse "filorusso" e se dunque avesse simpatie per il Cremlino, l'ex ministro dell'Interno del primo governo Conte (quello gialloverde), ha replicato, tagliando corto: "No, sono filoitaliano"



Enrico Letta

Nella seduta di ieri la Commissione Tecnico Scientifica (CTS) di Aifa ha dato il via libera all'utilizzo dei vaccini bivalenti Comirnaty e Spikevax, recentemente approvati da EMA come dosi booster con i vaccini anti-Covid adattati contro la variante Omicron 1 del virus SarsCoV2 per tutti i soggetti al di sopra dei dodici anni di età. Tali vaccini, ha motivato la CTS, hanno mostrato la capacità di indurre una risposta anticorpale maggiore di quella del vaccino monovalente originario sia nei confronti della variante Omicron BA.1 che delle varianti BA.4 e BA.5. Sul piano della sicurezza i dati disponibili non mostrano differenze rispetto al vaccino monovalente originario. La dose booster è disponibile per tutti i soggetti previsti dall'indicazione

IL VIRUS Dopo l'EMA, anche l'agenzia italiana del farmaco si dice d'accordo

Omicron, Aifa da l'ok ai vaccini aggiornati



autorizzata e può essere somministrata dopo almeno tre mesi dal completamento del ciclo vaccinale primario o dall'eventuale dose booster già ricevuta. La CTS ha ribadito che la popolazione a maggior rischio di sviluppare malattia grave, per la quale quindi la dose booster è fortemente raccomandata in via prioritaria, è rappresentata dai soggetti che presentano fattori di rischio e dagli over 60. Tutti gli altri soggetti possono comunque vaccinarsi con la dose booster su consiglio del medico o come scelta individuale. L'EMA ha spiegato anche che i vaccini originali, Comir-

naty e Spikevax, sono ancora efficaci nella prevenzione di malattia grave, ospedalizzazione e decesso associati a Covid-19 e continueranno ad essere utilizzati nelle campagne di vaccinazione nell'Ue, in particolare per le vaccinazioni primarie. Intanto per il ministro della Salute Roberto Speranza "quella della lotta al Covid dobbiamo considerarla ancora una partita aperta. Il Covid non è sparito, non ha preso un'astronave ed scomparso. È un problema che ancora abbiamo ma abbiamo strumenti nuovi per affrontarlo, in particolar modo con i vaccini.

LE PAROLE Silvio Berlusconi: "Vogliamo portare le pensioni a mille euro e la flat tax al 23%"

"Basta parlare di sovranismo, con noi in Italia non può esserci"

Non vuole sentire parlare di sovranismo in caso di vittoria del Centrodestra alle elezioni del 25 settembre. Intervistato dal programma 'Mattino 5' su Canale 5, il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi ha voluto sgombrare il campo dagli equivoci: "In certi Paesi ha prevalso il sovranismo. Da noi non può di certo accadere perché ci siamo noi e nella coalizione di Centrodestra rappresentiamo i valori della democrazia, siamo testimoni della tradizione liberale europeista, cristiana e atlantica. Anche Weber ha riconosciuto il nostro ruolo e sostenuto che la nostra presenza è rassicurante per l'Europa e siamo onorati di rappresentare il Ppe nel nostro Paese". Nel corso del suo intervento sul piccolo schermo, il Cavaliere ha parlato anche delle mosse economiche che ha in mente nel caso di vittoria alle urne: "Vogliamo portare tutte le pensioni a mille



Silvio Berlusconi

euro, e a chi non ha pagato i contributi, chi ha lavorato in casa, le mamme e le nonne, vogliamo dare anche a loro mille euro". A differenza della numero uno di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, non ha bocciato invece del tutto il reddito di cittadinanza: "Ci sono troppi poveri, sono un italiano su 4, in povertà

assoluta 4milioni 750mila e devono essere aiutati. Il reddito è assolutamente doveroso da parte dello Stato, ma deve essere rivisto perché è stato formulato in modo che molti giovani hanno così la possibilità di stare sul divano senza cercare lavoro. Si tratta del 25%, dobbiamo offrire loro la

possibilità di un lavoro, non di offrire un sussidio. E per questo bisogna intervenire sulle aziende, fornendo loro incentivi che porterebbero così ad assunzioni". Berlusconi ha poi parlato dell'importanza di andare al voto: "L'ultimo governo eletto dal popolo è stato il mio del 2008, da allora ci sono stati sette governi mai eletti, tutti di sinistra, e quindi con il prossimo voto gli italiani possono tornare a contare qualcosa con le loro preferenze". Tra gli obiettivi, una flat tax al 23% per imprese e famiglie: "Molti Paesi hanno adottato la tassa piatta uguale per tutti, aumentano le entrate dello Stato, in America addirittura le entrate raddoppiarono". Un passaggio, ovviamente, sulla crisi energetica: "Dobbiamo intervenire subito per evitare di andare in giro tra qualche mese in casa con cappotto e candela. I prezzi delle bollette devono essere come quelli di due anni fa".

DAL CREMLINO

"Via le sanzioni per avere nuovamente il gas"

In pratica, se l'Ue e l'Occidente revocano le sanzioni imposte alla Russia, dopo la guerra in Ucraina, Mosca aprirà di nuovo i rubinetti del gas verso l'Europa. Aggiungendo che i problemi con le forniture di gas all'Europa attraverso il gasdotto Nord Stream continueranno fino alla revoca delle sanzioni perché queste impediscono la manutenzione corretta dei macchinari del gasdotto. "Sono queste sanzioni imposte dagli stati occidentali che hanno portato la situazione al punto in cui è ora", ha spiegato Peskov. Intanto Ursula von der Leyen ha scritto su Twitter che la Commissione europea presenterà un piano di proposte mirate per aiutare famiglie e imprese in merito alla crisi energetica.

di WILLY DE LUCA

Il fisco è materia divisiva ed elettorale per eccellenza. E l'insolita campagna elettorale estiva non fa eccezione. Due sono i principali filoni sulla questione tasse intorno ai quali poi si sviluppano le varie posizioni dei partiti (con diverse sfumature e gradi di "radicalità"): flat tax per il centrodestra e patrimoniale per il centrosinistra. Le forze che compongono la coalizione più accreditata nei sondaggi concordano sul principio di abbattere la pressione fiscale e di istituire un'aliquota unica e piatta sul reddito. È sul "come" realizzare la flat tax che le posizioni nel centrodestra divergono. La proposta più "radicale" al momento resta quella della Lega. Matteo Salvini vuole estendere la flat tax al 15% a tutti i redditi. In questo senso la legge di bilancio del 2019 (governo gialloverde), che ha introdotto la tassa piatta per le partite Iva con redditi inferiori ai 65mila euro l'anno, sarebbe soltanto la prima fase di un percorso che prevede il passaggio graduale da un'imposta progressiva ad una flat tax per tutti. Una proposta che molti giudicano irrealizzabile, non solo per la critica di "incostituzionalità" genericamente mossa a tutte le proposte di tassazione piatta, ma anche

FISCO DELLA DISCORDIA

Dalle flat tax del centrodestra alle patrimoniali del centrosinistra



per la sostenibilità economica: la proposta del leader del Carroccio costerebbe alle casse dello Stato circa 50 miliardi di euro.

Un po' più "moderata" la proposta di Forza Italia. L'idea di Silvio Berlusconi è di realizzare una flat tax al 23% per tutti i redditi. Perché proprio del 23%? Perché il 23% è lo scaglione Irpef destinato oggi ai redditi fino a 15mila euro, che sale poi progressivamente fino al 43 per cento per chi guadagna oltre 50mila euro l'anno. Il partito azzurro vuole dun-

que eliminare la progressività nelle aliquote Irpef, con un costi stimati intorno ai 30 miliardi l'anno. Decisamente più sostenibile e meno costosa la misura prevista dal programma di Fratelli d'Italia. Giorgia Meloni chiede l'estensione della "no tax area" fino a 12mila euro dagli attuali 8 mila, con l'introduzione di una flat tax incrementale da applicare al 15% solo sulla parte aggiuntiva di reddito prodotto rispetto all'anno precedente. Quindi una azienda che lo scorso anno avesse di-

chiarato 100mila euro, se quest'anno ne dichiarasse 120mila, su quei venti mila euro in più pagherebbe solo il 15% di tasse. L'idea, come spiegato da Maurizio Leo, responsabile economia e finanza di FdI, è quella di "creare un meccanismo incentivante, a favore di chi crea ricchezza, di chi lavora, di chi si dà da fare, di chi ci crede". Insomma una sorta di premio di produttività nazionale. Diverse sfumature di flat tax dunque nel centrodestra, che però assicurano i leader non impediranno di trovare una quadra comune. La prima misura su cui tutti sembrano essere d'accordo è quella di alzare a 100mila euro la soglia per le Partite Iva che beneficiano del regime forfettario con aliquota unica e ridotta.

Guai a parlare di flat tax dalle parti del centrosinistra. Il partito democratico preferisce agire sui contributi piuttosto che sulle aliquote Irpef. Lo slogan è "un mese di stipendio in più" e il target, come sempre, sono i lavoratori dipendenti. L'idea del Pd è quella di tagliare i contributi previdenziali che

pesano sulla retribuzione lorda dei lavoratori, realizzando un aumento del netto in busta paga. Anche questa misura avrebbe un costo, visto che lo Stato dovrebbe garantire i contributi non versati dal lavoratore. Un peso sulle casse pubbliche di circa 10 miliardi. Ma nella scala delle priorità della sinistra, l'idea di dare più soldi in busta paga ai lavoratori dipendenti, viene senza dubbio dopo un altro richiamo ancestrale: tassare i ricchi. E la "parolaccia" è sempre quella: patrimoniale. Quella del Pd è una versione po' annacquata e prevede di tassare al 20% le successioni dei patrimoni sopra i 5 milioni di euro, utilizzando poi quei soldi per attribuire una "dote" di 10mila euro ai diciottenni provenienti da famiglie a reddito medio o basso.

Il segretario Letta aveva lasciato la proposta già più di un anno fa, poco dopo la nomina a segretario dei dem, forse per "dire qualcosa di sinistra". Ma se la proposta di Letta appare un po' contorta, ci pensano i suoi alleati Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli ad andare dritti al punto. L'alleanza verdi-sinistra nel programma prevede una radicale riforma dell'Irpef basata su una "aliquota mobile crescente che arrivi al 65 per cento per i redditi superiori ai 10 milioni di euro", oltre a una robusta patrimoniale "sui patrimoni superiori a 5 milioni di euro, con un'imposta progressiva che cresca fino al due per cento oltre i 50 milioni". Aumentare le tasse, colpire i "ricchi". Almeno verdi e sinistra hanno il merito di non girarci intorno.

LOS ANGELES

All'Istituto Italiano di Cultura il panel dedicato alla intelligenza artificiale

Si terrà mercoledì 28 settembre, alle ore 18.00, presso l'Istituto Italiano di Cultura di Los Angeles il panel "Artificial Intelligence for increased equity and accessibility", primo evento della serie "Costruire un futuro sostenibile". Organizzata dall'ISSNAF e dall'IIC in collaborazione con il Consolato Generale d'Italia a Los Angeles, la serie conterà di tre incontri con italiani di spicco delle università e dell'industria tecnologica di Los Angeles.

In questo primo incontro Marzia Polito di Google e Giovanni Cacciamani della Keck School of Medicine of USC illustreranno alcune recenti applicazioni dell'intelligenza artificiale e dell'apprendimento automatico, che vanno dal miglioramento della chirurgia alla comprensione visiva, alla costruzione di una migliore esperienza utente ed altro ancora. Modera la giornalista Valentina Martelli. L'ingresso sarà libero.

di EMILIO BARUCCI

I banchieri centrali hanno le loro messe solenni. La più importante è la riunione a Jackson Hole di fine agosto. In questa cittadina del Wyoming si riuniscono ogni anno dal 1978 e, seguendo un rituale ben oliato, colgono l'occasione per lanciare i loro messaggi di politica monetaria. Messaggi che vanno ad impattare direttamente sui mercati finanziari e, in fin dei conti, sulla vita di tutti noi. Questo anno è successo un fatto strano ma assai significativo che non è sfuggito agli addetti ai lavori. Christine Lagarde non ci è andata e si è fatta sostituire dall'economista tedesca Isabel Schnabel, membro del Comitato Esecutivo della BCE.

Il fatto la dice lunga sia nella forma che nella sostanza. La motivazione dell'assenza suona bizzarra tanto da apparire uno scherzo: la Lagarde era immersa nella lettura di Ulysses di Joyce, non sono conosciute le reali ragioni per il no show della Lagarde, la lettura che ne è stata data è che abbia avuto il timore di misurarsi in un consesso di alto livello come Jackson Hole e che abbia preferito far parlare una persona tecnicamente più ferrata. Sicuramente la scelta non contribuisce a consolidare la sua credibilità che non era sicuramente elevata prima di questo episodio. Sempre nella forma la scelta del sostituto non suona casuale: non è un mistero che la BCE sia divisa tra falchi e colombe che si misurano sulle misure anti spread e sul rialzo dei tassi per contrastare l'inflazione, la Schnabel è da ascrivere al primo partito. Poteva andare un altro membro del Comitato della BCE ed invece la scelta è caduta su di lei.

Non è possibile sapere cosa succede nelle segrete stanze di Francoforte ma è indubbio che la scelta di farsi rappresentare dalla Schnabel sembra significare un cosa molto chiara: a Francoforte hanno vinto i falchi almeno sul fronte della lotta all'inflazione. Aspettiamoci dunque un rialzo dei tassi a settembre, cosa che è stata subito scontata dai mercati con il tasso decennale dei titoli di stato attorno al 4%, un punto in più di inizio agosto. Alla forma ha fatto seguito la sostanza, il discorso della Schnabel è stato tutto teso a motivare la decisione di agire con un rialzo deciso dei tassi.

Gli argomenti portati per il rialzo meritano una riflessione. Occorre ricordare in primo luogo che per una volta

PREVALE LA LINEA DURA ANCHE SE SI PROVOCA UNA RECESSIONE

Alla Bce hanno vinto i falchi, ora finiamo tutti cornuti e mazziati



A Francoforte prevale la linea dura: meglio agire adesso contro l'inflazione, anche se si provoca una recessione. Il risultato? Non solo costa di più il pieno di benzina ma anche il mutuo

non siamo di fronte ad una decisione contro i paesi più deboli, quindi non dobbiamo cadere nel solito refrain del vittimismo tutto italiano contro la BCE.

La Schnabel ha messo insieme una narrativa un po' scontata che racconta di una nuova stagione: dal 2008 in avanti saremmo entrati in un periodo "new normal" caratterizzato da elevata volatilità. Un periodo caratterizzato da profonda incertezza, eventi che maturano in modo repentino con un forte impatto sui mercati e sull'andamento dell'economia. Fin qui niente di nuovo, la novità è che scegliendo ad arte tra i contributi teorici di politica monetaria – ce ne sono di tutti i gusti – ha sposato il cosiddetto "robust control approach to monetary policy" che sostanzialmente richiede di agire come se lo scenario più avverso (in questo caso un rialzo persistente dei prezzi) fosse quello più probabile. Insomma è come se noi decidessimo di fare come gli inglesi che escono di casa ogni giorno dell'anno con l'ombrello in quanto temiamo un rovescio di pioggia. Si tratta di una interpretazione un po' forzata, altri approcci teorici e altri interventi ad inizio d'anno di membri della BCE invitavano alla

cautela proprio a fronte della forte incertezza. Il cambiamento è quindi forte e di sostanza.

Gli argomenti per agire con risolutezza sono tre. In primo luogo le aspettative di inflazione (cioè la valutazione che guida ad esempio gli imprenditori nel definire i prezzi) sono salite dal 3% al 5% nel giro di un anno. Il timore è che l'inflazione – che anche la Schnabel riconosce essere da offerta in Europa – prenda piede portando ad una spirale di stagflazione (inflazione e bassa crescita) difficile da arrestare. La seconda ragione è che i costi per l'economia derivanti dall'agire in ritardo sarebbero troppo elevati, insomma meglio agire con decisione adesso infliggendo una recessione piuttosto che domani in quanto costerebbe molto di più. Il primo argomento ha sicuramente un fondamento, il secondo appare un po' forzato, è difficile quantificare i costi che un intervento ritardato potrebbe portare con sé. Anche il primo argomento in realtà convince poco in quanto si potrebbe obiettare che a fronte di un'inflazione dal lato dell'offerta la politica monetaria può fare ben poco, indurre i cittadini a consumare meno e le imprese ad investire di meno a fronte di un aumento delle materie prime suona come una ricetta alquanto strana, insomma finiremmo per essere "cornuti e mazziati": non solo costa di più il pieno di benzina ma anche il mutuo. La risposta dovrebbe piuttosto venire dalla politica fiscale e in particolare dall'Europa che dovrebbe mettere in

campo nuove regole fiscali oltre che una strategia sull'energia. Invece l'Europa continua ad essere assente ed ancora la BCE dovrebbe svolgere un ruolo di supplenza.

E qui viene la presa di posizione più forte. La Schnabel ha detto a chiare lettere: BCE non farà più il ruolo del supplente, ha come mandato il controllo dell'inflazione e si occupa di questo e basta senza occuparsi delle ricadute sull'economia reale. Centinaia di pagine di illustri economisti hanno sostenuto questo argomento che è stato fatto proprio nello statuto della BCE (la FED è invece più malleabile occupandosi anche delle ricadute sull'economia reale). La Schnabel ha semplicemente detto che indipendentemente dalla natura dell'inflazione la BCE si deve occupare di tenerla sotto controllo e lo farà tramite la politica monetaria innalzando i tassi anche a costo di indurre una recessione in quanto se non lo facesse metterebbe a rischio la sua credibilità e i costi per aver agito in ritardo sarebbero troppo elevati. Si tratta di una posizione che sarà forse miope (come spesso sono accusati di essere i banchieri centrali) ma che è allineata con lo statuto della BCE.

A questo punto la questione si sposta sull'entità dell'innalzamento e sulla volontà e credibilità della BCE nel mettere a terra davvero misure anti spread. La Bundesbank ha chiesto un aumento poderoso, alcuni si attendono addirittura 75 punti base, l'innalzamento più repentino della storia della BCE che potrebbe sembrare una risposta a l'eccezionalità degli eventi ma che rischia di suonare anche come una dimostrazione della sua incapacità di governare gli eventi. La credibilità della BCE nel 2022 è stata davvero poca cosa. Quanto allo spread, 230 punti base per l'Italia non sono giustificati nonostante le elezioni politiche che si avvicinano. Il vero punto è capire quanto la vittoria dei falchi a Francoforte sul fronte dei tassi segni anche la vittoria sul fronte del contrasto dello spread, se così fosse ci sarebbe poco da stare allegri.

Un tribunale di Mosca ha accolto la richiesta delle autorità russe di revocare la licenza a Novaya Gazeta, il prestigioso giornale indipendente russo. Ultima mossa repressiva del Cremlino che fa seguito a una pressione che dura da mesi, se non anni, contro i media investigativi slegati dal governo, gli attivisti dell'opposizione e i gruppi per i diritti umani.

La sentenza contro Novaya Gazeta, la storica testata di Anna Politkovskaja e del direttore premio Nobel per la pace Dmitry Muratov, arriva nel contesto della campagna militare russa in Ucraina e dello sforzo del governo di mettere a tacere i critici di quella che definisce un'"operazione militare speciale". Muratov ha definito la sentenza "politica" e "priva della minima base legale" e ha promesso di contestarla. Roskomnadzor, l'autorità russa di regolamentazione dei media e di internet, ha chiesto al tribunale di revocare la licenza con l'accusa di non aver presentato in tempo alle autorità lo statuto della redazione. Pochi giorni dopo l'invio delle truppe in Ucraina

ULTIMA MOSSA REPRESSIVA DEL CREMLINO

Revocata la licenza a Novaya Gazeta, la Russia spegne il suo principale giornale indipendente



Dmitry Muratov

da parte del presidente russo Vladimir Putin, il 24 febbraio, il parlamento russo ha approvato una legge che vieta il presunto denigramento delle forze armate russe o la diffusione di "false informazioni" sull'operazione militare del Paese in Ucraina. Da allora decine di media indipendenti

russi sono stati banditi, mentre altri hanno annunciato l'interruzione di qualsiasi servizio giornalistico sull'Ucraina. La nuova "legge bavaglio" prevede fino a 15 anni di reclusione per la diffusione di informazioni sulle forze armate che dovessero essere ritenute false. Novaya Gazeta

è stata costretta a sospendere l'attività in Russia nel mese di luglio a causa delle pressioni delle autorità. Già a fine marzo il giornale aveva annunciato la sospensione delle pubblicazioni, sia cartacee sia online. Il governo russo aveva fatto uscire l'ultimo numero del giornale con due pagine bianche, censurate: l'ultima edizione era stata stampata in doppia lingua, russo e ucraino, e conteneva un rapporto dettagliato sulla città ucraina di Kherson occupata. Dopo la sospensione di marzo una decina di giorni dopo, alcuni giornalisti della redazione avevano lanciato un nuovo media con sede all'estero. Novaya Gazeta è stato il più importante quotidiano indipendente della Russia, nato nel 1993. Tanto famo-

so quanto ritenuto scomodo dalle autorità. Basti pensare ai reportage di Politkovskaja, penna di punta del giornale dal 1999, sulla guerra in Cecenia, che sono costati la vita alla giornalista, uccisa il 7 ottobre 2006 nell'ascensore del suo palazzo a Mosca. In tutto sei giornalisti del quotidiano sono stati uccisi in assassinii che, secondo la redazione e le associazioni per i diritti umani, erano legati alla loro attività giornalistica.

La decisione di revocare la licenza arriva a meno di una settimana dalla morte dell'ultimo leader dell'Unione Sovietica, Mikhail Gorbaciov, un sostenitore chiave di Novaya Gazeta che ha donato una parte del suo premio Nobel per la pace del 1990 per fondare il giornale.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Gelare per Kiev?

(...) senza rompere le uova, da questa suggestione una certa umanità non si emancipa mai. E poi, almeno in Italia, sono ormai quasi tre decenni che viene raccontato e ci si racconta come si possa realizzare la frittata della crescita economica (e dei salari) senza rompere l'uovo della produttività, come si possa avere un fisco equo senza rompere l'uovo dell'evasione, come si possa fare la frittata dei diritti senza rompere l'uovo dei doveri... Nessuna sorpresa che buona parte della pubblica opinione pensa si possa stare in Occidente dell'Occidente prendendo protezione e risorse ma senza assumersene costi e responsabilità. Insomma gratis. Le sanzioni alla Russia - Per affinità culturale ancor prima che per strategia elettorale, Matteo Salvini interpreta questo umore e sentimento.

Molte e ripetute frasi di apparente solo e semplice senso comune: le sanzioni alla Russia determinano super costo dell'energia che determina danni economici a noi, quindi per mandar via danni economici a noi eliminare super costo energia eliminando sanzioni. Senso comune anche qui sterminatore del buon senso. Le sanzioni sono la risposta i termini di guerra economica alla invasione militare russa. "Ripensare" le sanzioni, come Salvini chiede e perora, è chiamarsi fuori dalla guerra economica alla Russia. E' praticare un armistizio unilaterale: Europa (o anche solo Italia) leva le sanzioni alla Russia, Putin non leva la sua Armata dall'Ucraina.

Appesi al gancio Meloni - Salvini è giunto a dire che la Ue è "corresponsabile" della bolletta della luce o del gas con le sue sanzioni alla Russia. Berlusconi, un Berlusconi non più

sempre lucidissimo, dopo aver raccontato di aver fatto anche il contadino, ha detto che Putin è stato "costretto alla guerra dai suoi e dal partito comunista. Il partito comunista qui e oggi nella Russia di Putin? Ciascuno a suo modo, sia Salvini che Berlusconi sono pronti, prontissimi a "ripensare" le sanzioni alla Russia, a combattere purché sia gratis l'invasione russa, a defilarsi se non proprio a sfilarsi rispetto alla guerra in atto in vari campi tra la Russia e l'Occidente.

Non così Giorgia Meloni che a Salvini ha detto la crudissima verità: se l'Italia si sfilasse per l'Ucraina cambierebbe poco o nulla (armi e sostegni economici arriverebbero lo stesso) ma per l'Italia cambierebbe molto e molto in peggio, l'Italia perderebbe la sua credibilità. Credibilità sul piano degli impegni internazionali, credibilità militare, economica, finan-

ziaria. E soprattutto si mostrerebbe come L'Italia di cui non ci si può fidare, mai. Anche sul piano della politica economica e fiscale almeno in campagna elettorale la Meloni appare e si mostra come l'unico gancio nella Destra data per vincente e poi governante per restare appunto agganciati alla Ue, al Pnrr, allo scudo anti spread, alle compatibilità reali di un paese cui il già mostruoso debito pubblico impedisce di fare nuovo debito se non a costi (fiscali!) crescenti. Appesi a Giorgia, per non staccarsi. Appesi alla sostenibilità culturale e governativa della Destra non liberale italiana, non liberale e neanche moderata. Appesi alla Destra di Meloni e FdI perché l'altra destra, quella di Salvini e Berlusconi, è populismo inemendabile neanche con una responsabilità governativa. Giorgia, è vero gancio? E se lo fosse, reggerà?

LUCIO FERRO

di RICCARDO MAGGIOLO

La decisione di Vladimir Putin di sospendere le forniture di gas russo verso l'Europa non pone solo interrogativi sul breve e medio termine; su come alimentare le imprese e riscaldare le abitazioni questo inverno e vincere il braccio di ferro con Mosca. Ci costringe anche a riflettere su un futuro più lontano ma comunque prossimo, e su come il progresso umano potrà avanzare mantenendo una sorta di equilibrio con la Natura. Per molti la risposta ai nostri problemi sia di breve che di lungo termine è "semplice": le energie rinnovabili. Ma se si dibatte ancora molto sulla possibilità che queste ultime da sole possano sostenere tutti i nostri fabbisogni energetici presenti, ancora più dubbi si possono avere per il futuro. Con una popolazione mondiale prevista entro il secolo di 11 miliardi di persone, quasi tutte determinate a raggiungere gli iper-energivori standard di vita da civiltà industriale avanzata, come renderemo tutto questo sostenibile? Dopotutto, la spettacolare crescita economica e, di conseguenza, sociale sperimentata dall'Occidente negli ultimi due secoli è stata dovuta all'ampia disponibilità ed economicità dei combustibili fossili, e alla capacità di creare ricchezza finanziaria su questa base. Ora che questa energia si fa sempre più rara e cara, torneremo – come recentemente pronosticato dallo stesso Putin – a una economia basata su risorse concrete e materiali o il modello capitalista-finanziario riuscirà ad imporsi ancora una volta dando vita a un futuro avveniristico ma allo stesso tempo sostenibile? Il dilemma del nostro tempo è quindi forse questo: "sospendere" il progres-

LA RIFLESSIONE Il progresso umano riuscirà a mantenere un equilibrio?

Da Putin al Webb Space Telescope: il nostro è un futuro senza Natura?



so rischiando però di far esplodere i conflitti sociali dovuti alle disuguaglianze, oppure continuare a perseguirlo mettendo a repentaglio la nostra casa comune? I tentativi di sfuggire al dilemma e di "salvare capra e cavoli" si fanno, d'altronde, sempre meno credibili. Un'ottima rappresentazione ne è il progetto "The line", recentemente presentato dall'Arabia Saudita. Si tratterebbe di una costruzione mastodontica, lunga oltre 170km e alta 500 metri ma larga appena 200 metri, quasi completamente chiusa su sé stessa, senza aperture o finestre sull'esterno, totalmente alimentata dalle rinnovabili e casa di 9 milioni di persone.

Ciò che colpisce di questo progetto di "città del futuro sostenibile", oltre alle parossistiche dimensioni e ambizioni, è come preveda una pressoché totale separazione tra essere umano e Natura. Quasi che l'essere umano sia oramai diventato così potente da dover proteggere la Natura rinchiodandosi da solo in una gabbia dorata, salvando

IL DILEMMA

"Sospendere" il progresso rischiando però di far esplodere i conflitti sociali dovuti alle disuguaglianze, oppure continuare a perseguirlo mettendo a repentaglio la nostra casa comune?

quindi anche sé stesso. Si tratta, in un'ottica storica di lunghissimo periodo, di una completa inversione di scenario rispetto a quello in cui emerge la nostra specie. La Storia dell'essere umano, infatti, può essere interpretata secondo un criterio: la sua crescente capacità di agire in gruppi sempre più ampi, organizzati e flessibili per modificare l'ambiente a suo vantaggio. Grazie alla nostra eccezionale capacità cooperativa (che potremmo anche chiamare "lavoro") in circa due milioni di anni siamo passati da piccolissimi gruppi dominati dalla Natura, ai primi tentativi di una società globale quasi in grado di plasmare l'ambiente a proprio piacimento (ho provato a ricostruire questa storia nel mio ultimo libro).

Siamo quindi destinati a raggiungere un tale livello di progresso da "schiaviz-

zare" l'ambiente, oppure di estinguerci nel provarci? Può esistere un futuro "senza Natura" o finirà inevitabilmente per essere "contro Natura" (e quindi perdente)? Forse per trovare una risposta dobbiamo guardare lontano; lontano tanto quanto ci è consentito.

Da qualche settimana il James Webb Space Telescope ci sta inviando delle spettacolari immagini, con un dettaglio mai visto, del nostro universo. Spettacolari ma, allo stesso tempo, in un certo senso deprimenti: l'Universo, nella sua incomprensibile vastità, ci appare totalmente vuoto, disperatamente deserto e inabitato. Finora non siamo riusciti a scorgere nulla che possa indicare una civiltà a un livello tecnologico maggiore del nostro, in grado quindi per esempio di controllare l'energia

di una stella o di gruppi di pianeti. Volendola dire un po' scherzosamente, nessuna "The Line" spaziale è ancora emersa: neanche in rovina.

Eppure, il nostro universo ha oltre 13 miliardi di anni: oltre che all'incommensurabile spazio, il tempo per altre civiltà per svilupparsi ce n'è stato più che in abbondanza (Lo chiamano "Il paradosso di Fermi"). Questo porta ad alcune possibili conclusioni: o la vita è estremamente rara nell'universo (ma osservando il suo "comportamento" sulla Terra, dove nasce anche nelle condizioni più estreme, sembra difficile) o ogni civiltà collassa a un certo punto, schiacciata dal peso del suo stesso progresso (e, nel caso, noi saremmo assai vicini a questa inesorabile soglia).

C'è però una terza possibile spiegazione: a un certo punto una civiltà, un po' per necessità, un po' per scelta, si "ripiega su sé stessa". Invece di alimentare la sua fame di risorse naturali, si dedica alla coltivazione delle sue risorse culturali; invece di esplorare sistematicamente lo spazio esterno, si dedica a quello interno. Risulta così invisibile agli altri, abitante di un "universo mentale" proprio reso possibile dai suoi avanzatissimi mezzi che gli donano sostentamento senza sforzo. Ma una civiltà siffatta sarebbe popolata da saggi in un'eterna pacifica meditazione, o da schiavi drogati in un mondo illusorio reso possibile dalla tecnologia? Su questo forse varrà la pena continuare a interrogarci.

NOMINATA IN LUGLIO, SABATO HA PRESENTATO LE LETTERE CREDENZIALI AL PAPA

Maria Leticia Casati, ambasciatrice del Paraguay che ha studiato in Italia per arrivare al Vaticano

Dopo la laurea in legge ha seguito corsi di specializzazione anche presso la Società italiana per l'organizzazione internazionale (Sioi) e al Ministero degli Affari Esteri a Firenze. Ma c'è un forte legame con la Santa Sede: infatti il padre, Luis Ángel Casati, negli anni '90 ha avuto lo stesso incarico

di **ROBERTO ZANNI**

Sabato in Vaticano si è ripetuta una cerimonia usuale quando un nuovo ambasciatore viene nominato per rappresentare il proprio Paese nella Santa Sede: la tradizionale presentazione delle lettere credenziali. Ma se, come sempre subentra un po' di emozione per trovarsi davanti al Sommo Pontefice, questa volta non c'è dubbio che si è trattato di molto di più. Infatti se da una parte c'era Papa Francesco, di fronte ecco la nuova ambasciatrice del Paraguay, María Leticia Casati Caballero la cui storia, per molteplici aspetti, merita di essere raccontata perchè porta con sé aspetti senza dubbio poco frequenti. María Leticia Casati è dallo scorso luglio nuova ambasciatrice straordinaria e plenipotenziaria presso il Vaticano, incarico conferitole dal presidente del Paraguay Mario Abdo Benítez. Ed è stata la stessa diplomatica a raccontare, con una certa commozione, i motivi che hanno reso di questa nomina ancora più speciale. "Innanzitutto - ha spiegato in una recente intervista a El Nacional - si tratta di

una grande emozione perchè sono ambasciatore di carriera e tutta la vita mi sono preparata per questo, è la mia professione. E per un diplomatico di carriera arrivare ad essere titolare di una ambasciata è ovviamente il massimo. Inoltre rappresentare il mio Paese alla Santa Sede ha un significato molto speciale dal momento che mio padre, Luis Ángel Casati, è stato il primo ambasciatore in Vaticano del Paraguay nell'era democratica. Allora poter seguire i suoi passi mi emoziona abbastanza, non c'è dubbio. Mio padre fu un uomo che diede tutto e onorò questa carica e per me è un onore doppio e grande responsabilità assumere questo incarico perchè non c'è solo



Maria Leticia Casati

la parte professionale, ma si aggiunge quella emozionale e degli affetti: spero di poter portare a termine ciò che mi chiede il mio Governo e allo stesso tempo onorare la memoria e la gestione di mio padre. Il 13 novembre ricorrono sei

anni dalla sua scomparsa e credo che se fosse ancora vivo sarebbe emozionato per la mia designazione. Ma posso aggiungere che alla Santa Sede mi sentirò come a casa perchè all'inizio degli anni '90, quando mio padre divenne ambasciatore, lo accompagnai tante volte e vidi personalmente l'affetto e la relazione che ebbe con Giovanni Paolo II". Sua Eccellenza María Leticia Casati ha 55 anni, 27 di carriera diplomatica, sposata, tre figli e con un passato molto vicino all'Italia, non solo per il ruolo che ebbe il padre Luis Ángel. Infatti la neo ambasciatrice del Paraguay presso la Santa Sede, dopo la laurea in Diritto ottenuta ad Asuncion



GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
gentalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

CONDIRETTORE

Roberto Zanni

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

alla Società italiana per l'organizzazione internazionale (Sioi), un ente che opera sotto l'egida del Ministero degli Affari Esteri, fondato nel 1944 da Alcide De Gasperi, con sede a Roma e sezioni distaccate a Torino, Milano e Napoli. L'anno seguente, 1994, ha preso parte a specifici corsi dedicati alle relazioni internazionali del Ministero degli Affari Esteri. E da lì è iniziata la sua carriera che ora l'ha riportata in Italia. "Ed essere donna - ha concluso - significa molto, perchè il Papa ci ha sempre dato molto rilievo, anche all'interno della Chiesa".

¿PRIMERA NECESIDAD?

Uruguay, el Gobierno decretó aumento de casi 10% del precio de la leche; pasa a \$40,60 el litro

MONTEVIDEO (Uypress) – El Ministerio de Economía y Finanzas resolvió un aumento de 9,7% en el precio de la leche al consumidor final, que pasará a costar \$40,60 el litro.

El litro de leche en bolsa de polietileno se incrementó en \$3,60 (9,7%) a partir de este viernes 2 de setiembre, de acuerdo a una resolución del Ministerio de Economía y Finanzas del miércoles 31 de agosto, firmada por la ministra Azucena Arbeleche.

"Fíjense los siguientes precios de venta para el litro de leche pasteurizada envasada en bolsitas de polietileno, con un tenor graso no inferior a 2,6% (dos con seis por ciento) en todo el territorio nacional", señala la resolución:



a) al público, puesta en el mostrador del comerciante minorista: \$ 40,60 (pesos uruguayos cuarenta con 60/100).

b) al público entregada a domicilio: \$ 40,90 (pesos uruguayos cuarenta con 90/100).

c) al comerciante minorista: \$ 39,96 (pesos uruguayos treinta y nueve con 96/100).

d) a los compradores de partidas no inferiores a cincuenta litros, en planchada de las plantas pasteurizadoras o centro de concentración (sin

incluir tasa bromatológica): \$ 35,26 (pesos uruguayos treinta y cinco con 26/100); e) a los adquirentes de partidas al por mayor se deberá bonificarlos en un 0,5% (cero con cinco por ciento) del precio referido en el literal anterior, una vez deducido el importe señalado en el numeral 2º de la presente Resolución.

Hasta ahora el litro al consumidor estaba en \$37, desde marzo de este año, y el nuevo valor se mantendrá hasta marzo de 2023.

SUPERGÁS Y GASOIL NO MODIFICAN PRECIO

Uruguay, anunciaron rebaja de tre pesos por litro en las naftas

MONTEVIDEO (Uypress) El ministro de Industria, Energía y Minería, Omar Paganini, anunció una rebaja de tres pesos por litro en el precio de las naftas, que entrará a regir a la hora cero de este jueves 1º de setiembre.

El anuncio fue realizado este miércoles, y se fundamenta, según dijo el ministro en el retroceso de los valores internacionales, reflejados en el indicador de precios de paridad de importación (PPI) del último mes.

El valor de la nafta Súper 95 se reduce \$ 3 a partir de la hora 00:00 del 1.º de setiembre.

En una conferencia de prensa, realizada en la sede de Ancap, Paganini explicó que la medida es el

resultado de una política tarifaria que refleja la realidad del mercado internacional. La nafta Súper 95 bajará \$ 3 en el surtidor mientras que el Gasoil 50S continuará a \$ 64,99 por litro y el supergás a \$ 63,35 por kilogramo.

Paganini manifestó que

la baja registrada en los precios internacionales permitió esta definición sobre las naftas, no así con el valor del gasoil, ya que en Uruguay se encuentra \$ 1,5 por debajo del nivel internacional, por lo que se decidió compensar entre ambos.



EL EVENTO

Coasit y Aiuda invitan al Bingo Chocolate

Luego de la pandemia una vez más los entes de asistencia organizan un Bingo con el fin de recaudar fondos de modo de continuar con la ayuda que se brinda a nuestros connacionales más necesitados.



El evento tendrá lugar el día sábado 10 de setiembre de 2022 a la hora 15:00 en la Casa de los Italianos sita en la calle 8 de Octubre 2655 casi Garibaldi. El costo del ticket es de \$ 450.

Con el mismo se otorgan 4 cartones además del chocolate y té, junto a bocaditos salados y dulces. Tendremos la oportunidad de obtener lindos premios. Como es de estilo no faltará la animación y la venta de especialidades típicas italianas.

Los esperamos.

Para la reserva de tickets para el evento, lo pueden hacer a los integrantes de Coasit y Aiuda, Patronatos ACLI, INAS, INCA o comunicándose en el horario de 15.30 a 20 hrs. a los teléfonos, 2480 1202 o 2480 3325

Por email: coasituruguay@gmail.com

di MATTEO FORCINITI

All'Italia ha dedicato gran parte della sua vita e con l'Italia è morta Mariuccia Piceda, un punto di riferimento per la collettività di Carmelo, cittadina del dipartimento di Colonia in Uruguay. Il destino ha voluto che la sua morte arrivasse in concomitanza dei 150 anni della Società Italiana Vittorio Emanuele II, una delle associazioni più antiche del paese da lei guidata per un lungo periodo fino al 2012. Donna di grande cultura e di straordinaria tenacia, Mariuccia è stata l'ultima ambasciatrice dell'Italia a Carmelo, una delle ultime rappresentanti di un'immigrazione che sta ormai scomparendo. Ma oltre a trasmettere l'amore per le sue radici ha saputo anche denunciare i problemi con grande lucidità quando occorreva farlo senza mai nascondersi dietro l'ipocrisia dominante: neanche l'incarico ufficiale di corrispondente

È STATA ANCHE PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ ITALIANA VITTORIO EMANUELE II Addio a Mariuccia Piceda, ultima ambasciatrice d'Italia a Carmelo



consolare esercitato per alcuni anni era riuscito a corromperla per farle nascondere la realtà. In Uruguay ci era arrivata da bambina nel dopoguerra proveniente dalla Liguria come aveva raccontato diverse volte intervistata da Gente d'Italia: "Siamo arrivati in Uruguay da Varazze, provincia di Savona, il 2 novembre del 1948. Mi hanno tirato fuori all'età peggiore, mi hanno tolto da una grande famiglia da parte di mamma e papà. Ho pianto qui perché non avevo la mia famiglia, i miei amici d'infanzia. Dissi che a diciotto anni, quando ero più grande, sarei tornata in Italia. Più tardi ho conosciuto Juanucho Pegazzano -suo marito- e ho dimenticato tutto". A Colonia così come in altre zone del paese l'estrazione della pietra e l'industria cantieristica erano in pieno sviluppo fino al ventesimo secolo. Uno dei "cantieristi" si chiamava Silvio Piceda giunto a Carmelo come specialista nell'arte della costruzione navale. Così lo ricordava con grande orgoglio la figlia: "Era lui che faceva la chiglia delle navi, è il mestiere più rispettato in campo navale, è un'arte, non un mestiere. E papà aveva inventato il siste-

ma per montare il legno che serviva affinché, quando le barche venivano varate, con motori molto pesanti, non si smontassero. Sai che gli italiani vanno pazzi per le linee e l'estetica, hanno dovuto rinunciare alla linea a causa dei motori pesanti. Così papà e la squadra del famoso cantiere Baglietto hanno realizzato un inserto in legno che era millimetrico e aveva molta elasticità, e poi i tedeschi lo hanno preso come parte della loro tecnologia. Serviva loro per armare le torpediniere, affinché i loro telai non si disfacesero quando i siluri sparavano". La notizia della morte di Mariuccia Piceda è stata accolta con grande dolore a Carmelo. Numerosissimi sono stati i messaggi di cordoglio in città per colei che era considerata la "signora della cultura" apprezzata da tutti che ha portato la Società Italiana a rinviare i festeggiamenti per il grande anniversario. Ma oltre alla Vittorio Emanuele II, la Piceda è stata una grande protagonista anche della Progenie d'Italia, l'associazione di Colonia Estrella dove ha partecipato attivamente negli ultimi anni seguendo sempre la passione per le sue origini e per la cultura.

SEPTIEMBRE 2022
ELECCIONES
ITALIANAS

PDJ
Partido Democrático
DE LA DEMOCRACIA
Y PROGRESO

LA GRAN COMUNIDAD ITALIANA
EN SUDAMERICA MERECE LOS MEJORES
REPRESENTANTES EN EL PARLAMENTO

DIPUTADA
NARDUCCI
Filomena

DIPUTADO
PORTA
Fabio

Diputados:

Vota

L'UNIONE FA LA FORZA
GARANTIZA TU PRESENCIA EN EL PARLAMENTO!

fabioporta.it f.porta porta2020
www.fabioporta.com / contacto@fabioporta.com

EL COMITENTE RESPONSABLE: ROMANA SOGLIANO

El Rechazo al nuevo texto constitucional elaborado por una convención constituyente se impuso contundentemente al obtener el 61,92% en el Plebiscito de salida realizado hoy en Chile, con voto obligatorio.

El Apruebo alcanzó apenas el 38,08%, tras escrutarse el 95,87% de las mesas receptoras de sufragios y donde hubo una altísima participación de todos los sectores de la sociedad.

De este modo, el proyecto de Constitución elaborado en Chile en un año de trabajo de una asamblea constituyente integrada por 155 diputados, y señalada por analistas como "la más avanzada del mundo", recibió un sonado rechazo en el referéndum en el que participó, siendo el voto obligatorio, gran parte de los 15 millones con derecho al sufragio.

Por el Rechazo se pronunciaron 7.563.786 personas, mientras que por el Apruebo lo hicieron 4.651.092.

La jornada electoral se efectuó bajo un clima de absoluta tranquilidad, desde tempranas horas y de forma ordenada, pese a que se reportó un ataque contra tres torres de alta tensión en la comuna de Hualqui (524 kilómetros al sur de Santiago).

La acción fue reivindicada por la Resistencia Urbana Autónoma que dejó en el lugar una pancarta pidiendo "activar el sabotaje contra los proyectos extractivistas en el territorio".

Pese a ello, la Democracia Cristiana que, junto a otros partidarios de la centroizquierda, apoyó el rechazo celebró la contundente e impensada votación de este domingo.

La senadora Ximena Rincón destacó que "lo importante es escuchar el mensaje de la ciudadanía, la ciudadanía quiere una Constitución para todos y no una que divida a todos los chilenos. Quiere que los convencionales se reúnan y puedan acordar un texto para



NUEVO TEXTO CONSTITUCIONAL

Chile, el rechazo se impuso con contundencia

Apruebo recibe el 38,08% escrutadas el 95,87% de mesas receptoras

los próximos 50 años". Felicitó a los chilenos "que han dado una muestra de madurez ciudadana. En paz social vamos a construir un país mejor para todos", auguró.

Recalcó que "la ciudadanía se expresó de manera rotunda y contundente en uno de los momentos más importantes de la historia de nuestra Patria en las últimas décadas. De Arica a Magallanes la gente habló".

Cristián Warnken, líder del movimiento Amarillos por Chile, sostuvo a su vez que

"ahora es momento de que la clase política esté a la altura". A su juicio, "la soberbia ha sido hoy día derrotada. Nosotros recibimos este categórico triunfo con humildad y recibimos a nuestros compañeros del Apruebo, los recibimos con los brazos abiertos". "Muchas gracias pueblo de Chile. La sabiduría de ustedes es la que nos ha dado señales suficientes desde hace varios años. Ahora es la clase política la que tiene que estar a la altura de lo que el pueblo de Chile está diciendo", completó. Los partidos políticos

de Chile Vamos, que evitaron hacer declaraciones durante la campaña y cedieron espacio en la campaña a la DC, declararon que "nos comprometemos a construir el camino que nos permita dotarnos de una nueva Constitución". Vlado Mirosevic, diputado liberal y vocero del Apruebo, reconoció que "la mayoría de la ciudadanía se ha manifestado y ha rechazado la propuesta. Con humildad aceptamos el resultado". "Hace dos años decidimos libre y soberanamente iniciar ese camino de un texto

escrito en democracia. Hoy tras una jornada de participación histórica que nosotros valoramos muchísimo, porque fortalece la democracia, la ciudadanía ha decidido rechazar el texto propuesto por la Convención Constitucional y como comando del Apruebo reconocemos este resultado y escuchamos con humildad lo que el pueblo de Chile ha manifestado".

La diputada comunista Karol Cariola, también del comando del Apruebo, expresó que "nos comprometemos a construir el camino que nos permita dotarnos de una nueva Constitución. Esa voluntad no se pierde con este resultado. La Constitución del '80 no nos une ni nos representa".

El excandidato presidencial y líder del ultraderechista Partido Republicano, José Antonio Kast, habló también esta noche con un discurso conciliador.

"Esta es una noche para que nos reunamos en familia, para que conversemos y reflexionemos, para que calladas las campanas de la campaña abramos espacio para el vínculo y la unidad y nos sintamos hermanos de la gran patria chilena", aseveró.

Destacó que fue "un triunfo transversal" y agradeció el aporte de otros sectores, a pesar de que debieron "pagar costos personales" para dar "esta gran mayoría al sentido común".

NON SI TRATTA DI UN PEZZO DA COLLEZIONE MA DI UNA MONETA COMMEMORATIVA

Omaggio a Raffaella Carrà, il suo volto sulle monete da due euro

L'Italia omaggia Raffaella Carrà. Il suo volto sarà raffigurato sulle monete da due euro a partire dal 2023.

Ad annunciarlo è stato Fabio Canino durante il Festival della tv, a Dogliani (Cuneo). Non si tratta però di un pezzo da collezione ma di una moneta commemorativa, che l'Unione europea emette "per ricordare anniversari di eventi storici o per porre in risalto eventi attuali di particolare importan-



za". La regina della tv continua a vivere nel cuore dei suoi fan italiani, ma non solo. A Madrid ora una piazza porta il suo nome, così come il Centro di produzione Rai di Via Teulada, dove esordì nel 1961. A renderle omaggio in questi giorni alla Mostra del Cinema di Venezia anche Emanuele Crialesi con il suo film 'L'immensità', in cui riecheggiano indimenticabili canzoni della Raffa nazionale.

El magnate mexicano de las telecomunicaciones Carlos Slim, uno de los hombres más adinerados del planeta, tiene una visión peculiar sobre el futuro laboral, donde prevalece el ocio sobre el trabajo y las personas ancianas puedan seguir laborando hasta casi el final de sus días.

Durante un mensaje en el foro México Siglo XXI, organizado por Fundación Telmex-Telcel, la rama filantrópica que forma parte de su imperio empresarial, el multimillonario de 82 años, detalló su heterodoxo "modelo laboral" para los próximos años, en el cual la mayoría debería laborar tres días por semana y retirarse a los 75 años.

"México podría ser una potencia mundial" pero para hacerlo el gobierno debe adoptar una "serie de medidas" que incluyan adoptar nuevos esquemas de trabajo

MAGNATE SUGIERE LABORAR 3 DÍAS POR SEMANA Y RETIRO A LOS 75 AÑOS

Mexico, Slim propone más hora de ocio que de trabajo

de entre 33 y 36 horas semanales y aumentar 10 o 15 años la jubilación, afirmó el empresario, haciendo levantar las cejas a sus interlocutores.

"La idea de que se jubile una persona a los 60 a 65 años me parece un error, es un absurdo", señaló Slim, que es ingeniero civil de profesión, egresado de la Universidad Nacional Autónoma de México (UNAM). Ante jóvenes becarios de su fundación, afirmó además que "la mejor inversión universal en todo el mundo es combatir la pobreza" y todos los países "deberían estar obligados a ello".



El magnate Carlos Slim

También se pronunció a favor de acciones que deriven en "mejorar servicios de educación, salud, mayor

conectividad e igualdad de género y dijo que una reducción en horas laborales" paradójicamente "harán a las naciones más productivas". Actualmente, los mexicanos se pueden jubilar desde los 60 años, aunque para obtener el 100% de los beneficios de un retiro deben hacerlo a los 65, pero para Slim esto representa una pesada carga para las arcas del Estado.

"De mantener una jubilación temprana, se corre el riesgo de generar problemas económicos directos a los Estados en los pagos a las pensiones", dijo el propietario de Telmex y Telcel, las mayores compañías telefónicas del país, así como del banco Inbursa, una popular cadena de restaurantes y una cadena de almacenes, entre otras cosas.

También formuló otra propuesta controvertida: eliminar el requisito de la tesis y el examen final para los estudiantes universitarios sin el cual no pueden obtener un título ni una cédula profesional.

El empresario mexicano afirmó que México podría figura en la primera fila entre las naciones más avan-

zadas del planeta "siempre y cuando no se cometan los mismos errores de sexenios anteriores, en los que existió una abundancia de recursos que no supieron ser aprovechados por los gobiernos".

"Desgraciadamente en el pasado, muchos de los gobiernos, no quiero criticar a ninguno de ellos, tuvieron la oportunidad de aprovechar el crecimiento de la economía, particularmente por el incremento en el precio del petróleo, y no lo supieron hacer", expuso.

Recordó los años de "vacas gordas", en la década de los 70, cuando en el país se vivió un período de abundancia por el hallazgo de valiosos yacimientos petrolíferos, que permitieron obtener ganancias "económicas por más de 400 millones de dólares diarios, recursos que no supieron ser aprovechados por los gobiernos anteriores".

"Hubo un sexenio en donde el precio del barril de petróleo era de 150 dólares, vendíamos 3,3 millones de barriles, pero dónde están, qué hicimos con ellos", se preguntó.

También aconsejó seguir el ejemplo educativo de Estados Unidos, donde los jóvenes terminan sus cursos universitarios y se inmediatamente se incorporan al mercado laboral, sin tener que ocuparse de complejos trámites y la elaboración de tesis y un examen profesional que los hacen estancarse.

"Ante una educación que ha mostrado deficiencias, hay que cambiar radicalmente la forma de estudiar en el país", señaló al auspiciar el modelo de instrucción a distancia.

"ENCANTADA DE TENER UNA MUÑECA" QUE REFLEJE MI CULTURA

Una Barbie a medida de Gloria Estefan

Una Barbie celebra la larga carrera de la cantante cubanoamericana Gloria Estefan, quien agradece el honor y dice sentirse "encantada de tener una muñeca" que refleje su cultura e identidad. La versión de juguete de la aclamada cantante, compositora, productora y actriz cubanoamericana, que el jueves

celebró su 65 cumpleaños, lleva botas con estampado animal hasta el muslo y una chaqueta negra con detalles de joyas doradas. La vestimenta está inspirada en su exitoso video musical de 1989 "Get on Your Feet", según un comunicado de Mattel, la compañía dueña de la marca Barbie. Actualmente, horas después de haber sido lanzada,

la muñeca fue agotada en el sitio web de la empresa. Estefan le dijo a la revista People sentirse "encantada de tener una muñeca" que refleje su cultura e identidad. La artista afirmó que la muñeca con su imagen es un testimonio de su exitosa carrera. Conocida como la "Reina de la Música Latina", Estefan



ha ganado siete premios Grammy y ha recibido la Medalla Presidencial de la Libertad.

"Celebrar mi imagen, mi carrera y mi cultura en mi cumpleaños... es muy especial", añadió. Estefan, que nació en Cuba y más tarde se mudó a Miami, Florida, con su familia, saltó a la fama en los Estados Unidos durante la década de 1980 gracias a canciones como "Don't want to lose you", "Rhythm is Gonna Get you" y "1-2-3". Nacida como Gloria María Milagrosa Fajardo García, la cantautora ha vendido a lo largo de carrera entre 90 y 100 millones de álbumes en todo el mundo, formando parte de la lista de artistas musicales con ma-

mayores ventas. La noticia de la edición especial a Estefan se conoce en la misma semana en que Mattel decidió lanzar una Barbie para rendir homenaje a la legendaria empresaria Madam C. J. Walker, considerada la primera mujer afroamericana en convertirse en millonaria en los Estados Unidos.

di ZACCARIA TREVI

Il triangolo di tensioni tra Stati Uniti, Cina e Russia ha appena inaugurato un nuovo capitolo. Gli Usa hanno deciso di limitare l'esportazione di chip di intelligenza artificiale verso gli altri due Paesi. Il peso di questo provvedimento cade nello specifico sulle spalle di Nvidia e Amd, i due principali produttori di articoli relativi ai semiconduttori. Secondo un documento depositato verso fine agosto alla Securities and Exchange Commission dalle autorità governative, le due aziende in questione si vedono imposte una licenza speciale per i traffici verso le aziende di Pechino e Mosca.

Washington, si legge, ha "imposto un nuovo requisito di licenza, in vigore da subito, per qualsiasi esportazione verso la Cina (inclusa Hong Kong) e la Russia dei prodotti A100 e del futuro H100". Anche i sistemi Dgx (una linea di server utile per migliorare le applicazioni di riconoscimento vocale e visivo) con acceleratori di modello A100, A100X e H100 sono inclusi nelle limitazioni. Secondo il Governo statunitense, il rischio è che i processori vengano utilizzati per scopi militari. Per ora, le azioni di Nvidia sono crollate del 6,6 per cento mentre quelle di Amd sono scese del 3,7 per cento. Le tensioni tra la Repubblica popolare e gli Usa sono cresciute drasticamente dopo la visita della speaker della Camera dei rappresentanti Usa, Nancy Pelosi, a Taiwan.

Questi chip, usati ordinariamente per l'elaborazione del linguaggio naturale, sono molto spesso trovati negli smartphone con riconoscimento vocale, poiché sono in grado di rispondere a domande e taggare le foto. Ma il loro utilizzo militare non è meno importante: possono essere sfruttati per l'analisi delle immagini satellitari, alla ricerca di basi, armi e per il filtraggio delle comunicazioni digitali.

C'È PAURA PER UTILIZZO A SCOPO MILITARE

Stretta alle esportazioni di chip Usa



Gli Stati Uniti non sono novelli in questo genere di "precauzioni": nel 2020 - durante il Governo di Donald Trump - è stato vietato ai fornitori privi di una licenza speciale di vendere chip americani a Huawei.

Il Dipartimento del Commercio degli Usa non ha precisato i nuovi criteri per cui ha attivato questo "embargo" dei chip. Ha affermato che queste pratiche servono per "mantenere le tecnologie avanzate fuori dalle manibagiate. Il

dicastero aggiunge che "anche se in questo momento non siamo in grado di delineare cambiamenti politici specifici, stiamo adottando un approccio globale per implementare ulteriori azioni necessarie relative alle tecnologie, agli usi finali e agli utenti finali per proteggere la sicurezza nazionale degli Stati Uniti e gli interessi di politica estera".

Il ministero degli Esteri cinese denuncia fortemente il "blocco tecnologico" verso il suo Paese, a braccetto con il ministero del Commercio, che tuona: "Gli Stati Uniti continuano ad abusare delle misure di controllo delle esportazioni per limitare le esportazioni di articoli relativi ai semiconduttori verso la Cina, cosa a cui la Cina si

opponne fermamente", attraverso il suo portavoce Shu Jieting.

Per Nvidia, le stime per il terzo trimestre fiscale potrebbero essere disattese. La società ha ufficialmente dichiarato che prevede di richiedere tutte le esenzioni per esportare quanto più possibile dei previsti 400 milioni di dollari di vendite in Cina, ma "non ha garanzie" che i funzionari statunitensi le concederanno. Per quanto riguarda Amd, le ripercussioni potrebbero essere più lievi. Non ha ricevuto infatti istruzioni per gli acceleratori MI100, mentre il modello MI200 rientra nella lista dei prodotti bloccati. Secondo l'amministrazione dell'azienda, le nuove regole non avranno un impatto materiale sull'attività.

L'APPUNTAMENTO

La Filef verso l'XI° congresso nazionale/internazionale

Tutto pronto per celebrare l'XI° Congresso mondiale della Federazione Italiana Lavoratori Emigranti e Famiglie (FILEF), che si terrà nei giorni 29 - 30 settembre e 1 ottobre a Reggio Emilia. Il congresso sarà ospitato in un luogo simbolo della città, che fu sede delle Officine Meccaniche Reggiane - una delle più grandi fabbriche italiane nella prima parte del secolo scorso - e teatro di dure lotte operaie

contro il fascismo, per la pace e poi, nel dopo guerra, di una lunghissima occupazione in difesa dei posti di lavoro. La storia delle Reggiane si incrocia anche con quella della emigrazione, perché, dopo quelle lotte, molti lavoratori furono licenziati e dovettero cercare all'estero una nuova occupazione. In tempi più recenti, dismessa definitivamente

l'attività industriale, quella grande area si sta trasformando in moderno parco dell'innovazione, della ricerca, dello sviluppo tecnologico. Proprio in uno dei capannoni ristrutturati, detto Tecnopolo, si svolgeranno i lavori del nostro XI° Congresso, preparato attraverso parecchi mesi di incontri e di confronti tematici che hanno permesso di avviare un importante progetto di aggiornamento e di riorganizzazione

della rete FILEF. Il percorso preparatorio ha anche analizzato la difficile situazione nella quale si trova oggi il movimento associativo, il cui ruolo viene purtroppo sottovalutato, se non del tutto ignorato, dalla politica italiana. Al centro del dibattito congressuale saranno le problematiche della emigrazione italiana all'estero - sia quella

radicata nel tempo passato che quella legata ai nuovi flussi giovanili (e non soltanto giovanili) in corso ormai da un decennio - e la realtà della immigrazione in arrivo nel nostro Paese da altre parti del mondo. Con uno sguardo particolare ad aspetti complessi come la parità di genere. Giovedì 29 settembre sarà una giornata propedeutica al congresso vero, durante la quale sono previsti approfondimenti, anche con supporti audiovisivi, su temi specifici (turismo delle radici, ius scolae...). Una tavola rotonda sul modello di inclusione delle comunità emigrate nell'area di Reggio Emilia e la prima visione assoluta in Italia del docu-film "L'arrivée de la Jeunesse. Cento anni di storia dell'emigrazione italiana in Lussemburgo", sotto l'alto patrocinio dell'Ambasciata del Lussemburgo a Roma. Venerdì 30 settembre e sabato 1 ottobre saranno dedicati alla discussione in assemblea plenaria, con interventi dei soci FILEF e degli ospiti invitati, e infine alla elezione degli organismi dirigenti.



L'antica arte del cammeo torna alla ribalta: dalle star di Hollywood, ai palchi reali, fino alle celebrità italiane, il cameo parte dalla tradizione orafa di Torre del Greco per arrivare in tutto il mondo creando il perfetto connubio tra antico e moderno. Una storia lunga che parte dagli antichi romani che scolpivano le pietre preziose per rappresentare scene di guerra e che arriva ai giorni nostri con un preciso filo conduttore: la sapiente artigianalità dei mastri incisori che realizzano interamente a mano un gioiello partendo da una semplice conchiglia. Questo gioiello ha goduto di periodi di splendore nel Rinascimento, nell'età Elisabettiana e anche nel periodo Napoleonico sia in Inghilterra (come anche mostrato nella famosa serie tv Bridgerton), sia in Francia con l'imperatore transalpino che donò alla consorte Giuseppina la celebre tiara di camei, ora gioiello della corona svedese e indossato dalla principessa Victoria alle nozze reali.

Un fascino che è arrivato intatto ai giorni nostri e non ha lasciato indifferenti le star internazionali: la cantante Rihanna ha creato infatti una propria collezione di cammei composta da anelli, orecchini e ciondoli andando a reinterpretare il classico prezioso e declinandolo con particolare attenzione all'inclusività femminile. Dall'occasione informale, agli aperitivi sulla spiaggia fino alle serate di gala: sui red carpet s'alternano le celebrity che indossano camei. Dalla giovane Demi Lovato a Cate Blanchett (che ha indossato sul red carpet di Venezia i gioielli prodotti da Cameo Italiano per il progetto Lizworks di Liz Swig), Nicole Kidman, Sarah Jessica Parker, Demi Moore, Gigi Hadid, Claudia Gerini e Caterina Balivo: queste sono solo alcune delle star che si sono lasciate affascinare dalle creazioni artigianali indossando orecchini, bracciali e ciondoli in

DA RIHANNA A CATE BLANCHETT I CIONDOLI INCISI SONO TREND

È Cammeo mania, alla riscoperta del gioiello della tradizione orafa italiana

occasioni speciali. Un trend che, come spesso accade, in breve tempo ha già contagiato anche i social, dove l'hashtag #cameojewelry è protagonista di quasi 30mila post, dedicati al gioiello eccellenza del made in Italy e anche la fashion influencer da 5 milioni di follower Alexa Chung si è fatta immortalare con un cammeo (cameo in inglese) su un ciondolo.

Proprio Rihanna si è mostrata più volte in pubblico sfoggiando camei in abbinamento ad un look giovanile, indossando un cameo come spilla sul risvolto dei jeans e sul suo cappello lavorato a maglia. "Abbiamo fatto un lungo percorso di ricerca per rendere attuale il cameo e siamo stati pionieri nella concezione di questo gioiello «prêt-à-porter», sdoganandolo così dal concetto che fosse solo per regine e signore – racconta Gino Di Luca, fondatore di Cameo Italiano, azienda leader specializzata nella creazione di cammei – Abbiamo realizzato collezioni permanenti ma abbiamo anche linee in costante rinnovamento dove proponiamo uno stile più moderno e giovane dove il cameo può essere indossato come accessorio nell'abbigliamento di tutti i giorni, anche con una semplice t-shirt e i jeans".

Un gioiello capace di ripercorre secoli di storia e di arrivare ai giorni nostri regalando ancora un'atmosfera vintage, romantica e all'insegna della femminilità: "Sicuramente ci sono più fattori che concorrono alla riscoperta di questo gioiello – spiega Bianca Cappello, storica e critica del gioiello e docente di History of Applied Arts allo IED di Milano – Oggi indossare un



Sotto, Cate Blanchett. Sopra, Sarah Jessica Parker



cammeo s'inserisce nella contemporanea estetica del mix-and-match in cui l'accostamento di elementi provenienti da vari stili e varie epoche rivela la capacità creativa ed il gusto di chi li indossa. Avendo il cammeo un'antica storia materiale e tecnica, chi oggi decide di indossarlo dimostra di aver fatto una scelta consapevole legata all'artigianalità e alle radici culturali di un territorio". Ogni gioiello rappresenta un'opera d'arte inedita: incidere un cammeo è un lavoro minuzioso che impone grande attenzione ed elevata manualità, competenze custodite gelosamente dai mastri incisori di Torre del Greco. "In un mondo di prodotti in serie, i nuovi cammei artistici offrono un tocco innovativo e seducente di

zione dei mastri incisori di Torre del Greco. Oggi si parla di un business di circa 300 aziende che danno lavoro a circa 2000 persone. "Stiamo assistendo ad una forte domanda internazionale per le nostre creazioni, soprattutto in oriente all'interno dei fiorenti mercati cinesi, giapponesi e coreani: un chiaro segnale del crescente apprezzamento di questo gioiello in tutto il mondo – spiega ancora Di Luca – Possiamo ritrovare due chiavi di lettura in merito a questo successo: da una parte viene esaltata la grande manualità richiesta per incidere queste creazioni artigianali mentre, dall'altra, le persone stanno riscoprendo la classicità di questi gioielli in una chiave moderna e attuale". Una costante ricerca di innovazione e design che viene effettuata rimanendo nella classicità del gioiello e nella tecnica di lavorazione a mano. "La bellezza e la potenza espressiva di un cammeo con inciso il profilo o il corpo di una donna, non dipendono dal soggetto quanto dalla qualità artistica e artigianale della mano che lo ha realizzato – conclude l'esperta Bianca Cappello – Chi decide di indossare un cammeo rivisitato in chiave moderna, in dimensioni mai viste oppure con nuovi soggetti di tendenza o fatti su misura o spiritosi, dimostra di avere un carattere forte, curioso ed amare la possibilità di stupire gli altri con un nuovo e personale punto di vista. Inserire un'immagine nuova in un cammeo di gusto antico crea una destabilizzazione basata sull'effetto ludico di un falso reperto storico stimolando così l'effetto di sorpresa e di divertimento".

una classica forma artistica. Radicato nella storia dell'arte, il cammeo si colloca con certezza nel canone artistico contemporaneo, dove generazioni di artisti continuano ad esplorare ed espandere il suo ricco potenziale narrativo. Ancora oggi nessun gioiello sprigiona arte, storia, bellezza e potere come il cammeo", racconta Cristina Del Mare, etnologa e studiosa d'arti applicate all'interno della pubblicazione Multum in Parvo dove viene raccontata la storia del cammeo. Un gioiello simbolo della tradizione artigianale italiana e dell'eccezionale manualità dei mastri incisori di Torre del Greco, località campana dove si è diffusa l'arte della lavorazione del cammeo su conchiglia nel 1800. In quel periodo, infatti, le navi che rientravano nel Golfo di Napoli dalle coste africane caricavano grandi quantità di conchiglie come zavorra per appesantire le imbarcazioni e rendere più semplice la traversata di ritorno. Con tutto quel materiale grezzo in porto non ci è voluto molto tempo agli abitanti locali per capire in che modo valorizzarlo: proprio da quel momento si è sviluppata l'arte dell'incisione su conchiglia e la lunga tradi-

MANCANO 150MILA INSEGNANTI, POCHI GLI ALUNNI ITALIANI, GLI STRANIERI MOLTI DI PIÙ

La partenza difficile: chiude una scuola elementare in Liguria con 7 alunni stranieri e un solo italiano

di FRANCO ESPOSITO

In Italia arranca la scuola. La partenza in salita come regola primaria e ineludibile ormai. Mancano 150mila insegnanti e i presidi o direttori scolastici, come usa definirli in questo scorcio di secolo, devono inventarsi l'impossibile. In alcuni casi e in diversi posti mancano anche gli alunni italiani. Quelli nati in Italia da genitori italiani.

A Pietrabruna, paesino nell'entroterra di Imperia, in Liguria, ce n'è soltanto un iscritto alle elementari. Un solo italiano e sette stranieri. Tre ucraini e quattro marocchini. Cosa fare? Il Ministero risponde presente alla sua maniera. Dà un cenno di esistenza una tantum, e cosa ti combina? Chiude l'unica scuola elementare. L'integrazione non viene garantita, quindi?

I bimbi andranno a scuola nel paese vicino, San Lorenzo al Mare, dove passa la corsa ciclistica Milano-Sanremo, la Classica che più pazza di lei non ce n'è.

Il punto dove spesso scopre uno straccio di preciso indirizzo. Si pensa che sia meglio mettere tutti i giorni i bambini sul pulmino piuttosto che farli crescere insieme ai coetanei stranieri. Un'avventura da quattromila chilometri e due giorni, venti ore e quaranta minuti da passare sull'automezzo messo a disposizione dal Comune. In quella scuola, a Pietrabruna, per l'ufficio scolastico non viene garantita l'integrazione.

I paesini dicono che non è bello, e la scuola chiude. Troppi stranieri in classe, scuola chiusa e trasferi-



mento forzato per tutti. Il fallimento pieno di tutti i piani di integrazione.

Il Ministero ha cancellato l'escamotage a cui aveva fatto ricorso il paesino nell'entroterra ligure. La scuola elementare di viale Kennedy aveva accolto i bimbi ucraini anche nell'ottica di "riuscire a tenere aperta la pluriclasse delle elementari". Ma i numeri sono quelli, funzionano anche da denuncia, oltre a essere insindacabili e perentori indicatori. Il Comune ha tentato in tutti i modi di salvare la pluriclasse anche ospitando famiglie ucraine.

Disperato il sindaco Massimo Russo, perplesso quantomeno al cospetto delle disposizioni ministeriali. Arrivate in blocco dall'ufficio scolastico regionale. Furibonda una parte degli abitanti di Pietrabruna.

"Avevamo le carte in regola per mantenere aperte le

elementari. Il numero degli iscritti era sufficiente. Siamo un paese montano e le deroghe esistono. Non è certo una bella cosa mettere i nostri bambini sul pulmino invece di fari crescere insieme in paese".

Alcuni bambini sono cresciuti nella pluriclasse, adesso separarli non ha senso separarli e inserirli in un nuovo contesto. Pietrabruna si è inalberato, ha alzato gli argini. Al di là delle proteste, legifera la circolare ministeriale 8/2010: "Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana". Quella era l'epoca del quarto governo Berlusconi e a capo del Miur sparava cose e provvedimenti spesso non coerenti Mariastella Gelmini. Si rammenta una sua dichiarazione: "Aperti alla integrazione, ma a salvaguardia anche dei simboli e dell'identità della scuola italiana".

La circolare illustra in modo dettagliato il tetto massimo alla "presenza del trenta per cento di alunni stranieri nelle classi delle scuole". Se la missione infatti è l'integrazione con alla base la conoscenza della lingua italiana, a Pietrabruna si sono creati i presupposti per il rischio di un fallimento completo, con quel rapporto di sette alunni stranieri e un italiano.

Ma le deroghe esistono o non esistono? Il sindaco ne ha una tre le mani, e con lui stanno le famiglie. La stessa Gelmini, all'epoca ministro della Pubblica Istruzione, una regola l'aveva fatta inserire.

"É previsto che il Direttore generale dell'ufficio scolastico regionale possa consentire motivate deroghe al limite del trenta per cento". In quali casi? Decisamente questo: "Alunni stranieri nati in Italia che abbiano una adegua-

ta competenza della lingua, risorse professionali e strutture di supporto in grado di sostenere fattivamente il processo di apprendimento degli alunni stranieri".

La circolare dell'allora ministro poneva l'accento anche sul "consolidamento delle esperienze arrivate da singole istituzioni scolastiche che abbiano ottenuto, negli anni trascorsi, risultati positivi; ragioni di continuità didattica di classi già composte come nell'anno trascorso, come può accadere nel caos degli istituti professionali". Senza considerare gli statuti di necessità derivanti "dall'oggettiva assenza di soluzioni alternative".

Pietrabruna aveva rappresentato un modello unico con le elementari pluriclasse con i bimbi stranieri. Italiani e stranieri che avevano celebrato, in anni non lontani, il 25 aprile scegliendo nomi di battaglia, a mo' di partigiani, vivendo con grande entusiasmo a convinta partecipazione quella esperienza didattica. Celebrata con un lavoro: "Sappiamo molto bene che libertà è una parola preziosa".

Quella parola che ora si scontra con una infelice normativa. Quei bambini hanno diritto a una spiegelazione.

Magari ripensandoci, ovvero non costringerli a sorbirsi quattromila chilometri in scuolabus per avere una istruzione. Un diritto sacrosanto, per stranieri e non stranieri.

LA SERIE A Dopo un primo tempo opaco i bergamaschi s'impongono nella ripresa (0-2) e restano da soli in testa

L'incredibile Atalanta non si ferma più: sbanca Monza e si gode il primo posto

L'Atalanta vince ancora e si porta in vetta alla classifica di Serie A. Nella prima frazione di gioco sono i padroni di casa a partire forte con le incursioni di Mota e Caprari che mettono in seria difficoltà la difesa della Dea. Fatica anche in avanti la squadra di Gasperini, priva di Zapata e Muriel, che si affida all'esordio di Hojlund. Il giovane attaccante, però, sbatte sempre sulla difesa del Monza e non riesce a trovare spazi. Bravo Musso, invece, che salva il risultato in due occasioni nei primi minuti su Caprari e Sensi. Dalla mezzora in poi si abbassano i ritmi e il primo tempo si chiude a reti bianche. La seconda frazione di gioco si apre con il primo cambio del match: dentro Sopyy e fuori Zappacosta nell'Atalanta. La Dea riesce a sbloccare il risultato al 58° con la rete del giovane Hojlund, tutto solo in area di rigore sull'ottimo assist di Lookman. La Dea cresce sempre più con il passare dei minuti e raddoppia con l'autorete di Marlon. Nel finale la squadra di Gasperini controlla il risultato e porta a casa un 2-0 sul campo del Monza che le permette di portarsi in vetta alla classifica di Serie A. Bene il Monza nel primo tempo, nullo nel secondo e la classifica dei brianzoli piange.



| CLASSIFICA | | | |
|-------------|----|------------|---|
| Atalanta | 13 | Fiorentina | 6 |
| Napoli | 11 | Sassuolo | 6 |
| Milan | 11 | Verona | 5 |
| Udinese | 10 | Spezia | 5 |
| Roma | 10 | Empoli | 4 |
| Torino | 10 | Bologna | 3 |
| Juventus | 9 | Lecce | 2 |
| Inter | 9 | Sampdoria | 2 |
| Lazio | 8 | Cremonese | 1 |
| Salernitana | 6 | Monza | 0 |

ALL'OLIMPICO GRANDE TORINO Vittoria di misura per i granata adesso quarti

Al Torino basta Vlasic: Lecce battuto



Il Torino di Juric batte il Lecce col minimo sforzo. La prima occasione del match è di marca granata e dà subito gran lavoro a Falcone, abile a respingere un tiro di Pellegrini. Gli uomini di Barone non stanno a guardare e rispondono con diverse iniziative di un vivacissimo Banda, che impegna Milinkovic al minuto ventitrè con un destro sul primo palo. Il portiere serbo è attento anche a respingere un colpo di testa di Tuia quattro minuti dopo. Il Toro attende sornione e, dopo aver fatto abbassare il baricentro del Lecce, colpisce al minuto quaranta con Vlasic, imbeccato da una palla deliziosa di Vojvoda in piena area di rigore: diagonale sinistro sul palo lungo, Falcone impietrito e padroni di casa in vantaggio in chiusura di tempo. I ritmi in avvio di ripresa sono tutt'altro che entusiasmanti. Al sessantesimo Lazaro spaventa Falcone con un destro alto. Il Lecce non si rende mai pericoloso dalle parti di Milinkovic ed è anzi il Toro a sfiorare il gol del ko, soprattutto nel finale con una grande occasione capitata sui piedi di Vojvoda, ottimamente respinta da Falcone. A nulla vale il forcing finale del Lecce.

BELLA GARA ALL'ARECHI (2-2)

Tra Salernitana ed Empoli quattro reti per un pareggio

All'Arechi partita viva e accesa tra campani e toscani. Parte meglio l'Empoli, che nel primo quarto d'ora attacca la Salernitana. Al 13' Lammers ci prova col destro d, ma trova un attento Sepe. La Salernitana fatica a sciogliersi, a creare pericoli e così al 31' passa l'Empoli: azione di Henderson a sinistra, cross in mezzo e Satriano di testa e batte Sepe. I padroni di casa reagiscono e grazie a un'intuizione di



Mazzocchi pareggiano: il laterale parte in azione solitaria a sinistra, vince due rimpalli, entra in area e col mancino batte Vicario.

Nella ripresa la Salernitana parte meglio e passa in vantaggio. Azione da corner, palla a Vilhena che crossa alla Dia: deviazione dell'attaccante, che segna. Il 2-1 galvanizza i padroni di casa. E invece, proprio quando la partita sembra indirizzata verso la vittoria granata, Lammers trova la giocata del pareggio: trova spazio al limite, calcia e trova la deviazione di Fazio che beffa Sepe. 2-2 il finale.